

IN BREVE

**A Montecitorio
audizione del Mpv**

Prosegue l'indagine conoscitiva sulla attuazione della Legge 194 e sul funzionamento dei consultori familiari mediante numerose audizioni: il 10 gennaio sarà ascoltato il parere del Movimento per la Vita italiano.

**L'uomo esiste,
ecco le cinque prove**

«Le cinque prove dell'esistenza dell'uomo»: è una pubblicazione in corso di stampa ad opera della San Paolo Editrice, che sarà a disposizione del pubblico prima della Giornata per la Vita. L'autore, Carlo Casini, riassume gli argomenti decisivi per dimostrare che la vita di ogni singolo uomo inizia dal concepimento. È stato scritto che un tempo il problema era provare l'esistenza di Dio ed oggi il problema è quello di provare l'esistenza dell'uomo. Per questo l'autore evoca le cinque vie indicate da San Tommaso per provare l'esistenza del Creatore.

**Obiezione
e aborto chimico**

A seguito di numerose richieste di chiarimento da parte di operatori sanitari, Maria Luisa Di Pietro, Carlo Casini, Marina Casini e Antonio Spagnolo hanno pubblicato con le Edizioni Cantagalli il volume dal titolo: «L'obiezione di coscienza in sanità. Problematiche per l'etica e per il diritto». Il tema dell'obiezione di coscienza è esaminato in rapporto all'aborto chimico, alla cosiddetta contraccezione di emergenza, all'uso della pillola extra progestinica, alla procreazione artificiale e alla sterilizzazione.

**Il Mpv alla Consulta
difende la legge 40**

Con separati atti il Movimento per la Vita e il Forum delle Associazioni familiari sono intervenuti davanti alla Corte Costituzionale per difendere la legge 40/2004 sulla procreazione artificiale, nei confronti della quale il Tribunale di Cagliari ha sollevato un'eccezione di legittimità costituzionale.

**Dibattito
a Noicàttaro**

Sabato 28, dalle ore 18.00 alle ore 20.00, presso la biblioteca comunale di Noicàttaro (Bari), si terrà un dibattito sulla proposta di istituire in Puglia la banca regionale di sangue del cordone ombelicale. Interverranno tra gli altri il consigliere regionale e primo firmatario della proposta di legge, Ignazio Zullo; il responsabile del servizio di medicina prenatale, Alessandro Mastorilli e il presidente di Federvita-Puglia, Mario Saliva. Moderatore Rossella Cinquepalmi, presidente del locale Mpv.

**Politica per la vita,
convegno a Rimini**

La politica «per la vita» sarà il tema del convegno nazionale che si svolgerà all'Hotel Royal Plaza di Rimini dalla sera di venerdì 27 gennaio a domenica 29. L'iniziativa è dell'associazione «Solidarietà». Per informazioni visitare il sito www.solidarieta.biz o scrivere a info@solidarieta.biz.

**Il libro dei Willke
con i Piedi preziosi**

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti in omaggio dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Per ulteriori informazioni visitare il sito www.amicivita.it o scrivere a: info@amicivita.it.

L'indagine

**Occorre chiarire
il significato
della prevenzione**

DI CARLO CASINI

Il gran dibattito degli ultimi mesi sull'lvv (interruzione volontaria di gravidanza) e il risultato lo ha già prodotto e l'indagine parlamentare conoscitiva in atto si rivela straordinariamente utile, se Giovanni Valentini scrive su *Repubblica* (31 dicembre 2005: «Più informazione sull'aborto») che «laici e cattolici, credenti e non credenti siamo tutti contro l'aborto, contro la c.d. cultura della morte. E siamo tutti o almeno dovremmo essere favorevoli alla difesa della vita» e aggiunge: «si faccia pure l'indagine parlamentare (...) per verificare se la 194 ha bisogno di essere corretta, integrata o aggiornata (...)». Per il momento, però, su un punto sarebbe opportuno che convergessero tutti e cioè sulla necessità di prevenire l'aborto, proprio per farne a meno, per evitarlo nel maggior numero possibile dei casi, per ridurlo a un'eccezione sempre più rara». Bisogna, però, approfondire. Che cosa ci attendiamo dall'indagine parlamentare?

In primo luogo che sia spazzata via l'equivocità contenuta nello stesso articolo che ho ritenuto degno di porre come incipit di questa mia riflessione. Valentini, infatti, dopo l'apertura al dialogo, ripiega subito sul vecchio luogo comune secondo cui per prevenire l'aborto «lo strumento privilegiato non può essere che l'informazione: cioè l'educazione sessuale e quindi la contraccezione». La riduzione dell'educazione all'informazione è più ancora, la riduzione all'uso della contraccezione di quella grande impegnativa dimensione della persona che è la sessualità e francamente un'operazione barbarica. Tuttavia non mi soffermo su questo punto perché voglio, invece, raccogliere l'invito al dialogo. Esso suppone che il primo risultato positivo dell'indagine conoscitiva parlamentare sia un'esatta ricostruzione del concetto stesso di «prevenzione». Ridurlo alla prevenzione del concepimento significa: o non vedere la realtà ineliminabile della



**Aborto e 194,
basta equivoci!**

gravidanza difficile o non desiderata, o accedere, senza avere il coraggio di dirlo, alla tesi venterofemminista per la quale nel seno materno non c'è un figlio o comunque l'unico valore in gioco è la facoltà della donna di decidere lei, liberamente, della vita o della morte di lui. Ma allora, se avesse ragione il venterofemminismo, non ci sarebbe neppure motivo di impegnarsi per ridurre l'aborto «a un'eccezione sempre più rara». Bisogna, dunque, stabilire che la prevenzione dell'lvv consiste, soprattutto, in ciò che le istituzioni possono fare affinché la gestazione prosegua anche quando è difficile o non desiderata. E ovvio che la metodologia deve tener conto della particolarissima condizione della gravidanza e della dignità della madre, ma è assolutamente evidente che lo scopo del consiglio e dell'aiuto deve essere inequivocamente quello di

difendere, oltre alla libertà di non abortire della donna, anche il diritto alla vita del figlio. In questa direzione la giurisprudenza costituzionale tedesca ci insegna molte cose, che anche la Corte italiana (sentenza 35/97) sembra apprezzare. Questo logico ampio concetto di prevenzione può essere avvertito solo con un dogma: quello che la donna nel momento in cui chiede l'aborto «ha già deciso» ed ogni ulteriore intervento sarebbe, di conseguenza, inutile, disturbante e talora terrorizzante. Questa tesi è profondamente falsa. Chi non crede davvero le madri tormentate da una gravidanza difficile o non desiderata conosce bene le oscillazioni, i dubbi, soprattutto le solitudini e, talora le pressioni - queste sì liberticide - dell'ambiente familiare e sociale. Del resto perché mai, se non in vista di un auspicabile ripensamento, la stessa L. 194

prevede prima dell'intervento un'attesa di almeno sette giorni decorrenti dal momento in cui l'lvv è stata autorizzata? L'esperienza trentennale dei Centri di aiuto alla vita (Cav) è in grado di dare un contributo decisivo affinché l'indagine conoscitiva in atto pervenga, almeno, all'indicato risultato minimale. Vi è una prova, vasta e articolata, che fino all'ultimo momento è possibile evitare l'aborto anche se la donna si presenta al medico con una apparentemente irremovibile già presa decisione: anche se l'autorizzazione è già nelle mani di lei; anche se l'intervento è già stato fissato. Questa prova si accompagna a quella che la rottura della solitudine, la condivisione delle difficoltà, l'aiuto concreto di ogni tipo vincono la «necessità» e restituiscono alla donna, insieme alla libertà di non abortire, anche la

AL PARLAMENTO

**Dodici domande
che esigono risposte**

- 1) Quali sono le cause della richiesta di lvv (interruzione volontaria di gravidanza)?
- 2) In quanti casi l'aborto è stato evitato per effetto di una consulenza e di un aiuto delle istituzioni pubbliche in favore della nascita?
- 3) Quale è stata la ragione della dichiarazione di urgenza, che ha giustificato l'eliminazione dei termini di riflessione?
- 4) Quali iniziative sono state adottate dagli enti locali per evitare che l'lvv sia usata come mezzo di controllo delle nascite?
- 5) Quali collaborazioni sono state avviate con il volontariato che ha lo scopo di aiutare la maternità difficile?
- 6) Come è stato svolto il compito di educare al rispetto della vita umana fin dal concepimento?
- 7) Come avviene la selezione e la preparazione del personale nei consultori pubblici?
- 8) Come monitorare la frequenza dell'aborto illegale (ad es. vendita di prodotti cosiddetti contraccettivi, analisi di vicende giudiziarie, abortività cosiddetta spontanea)?
- 9) Quanti casi di sopravvivenza del figlio si sono verificati dopo un aborto tardivo? È rispettato l'art 7 della L. 194?
- 10) Quali malformazioni del feto hanno giustificato l'lvv tardiva?
- 11) Chi ha documentato il grave pericolo per la salute della madre nei casi sopra indicati?
- 12) È stato effettuato dopo l'lvv un controllo per verificare la reale esistenza dell'anomalia o della malformazione?

gioia, la fiducia in se stessa, il coraggio di affrontare la vita. Una volta ristabilito un giusto e completo concetto di prevenzione, sarà logico dedurre le conseguenze sul piano dell'educazione (che dev'essere in primo luogo educazione al riconoscimento del concepito come essere umano e ad una visione non banale della sessualità) e sul piano dell'organizzazione territoriale in rete del consiglio e dell'aiuto alla vita che dovrà ritrovare il cuore operativo in consultori familiari profondamente rinnovati.

5 febbraio, Giornata quotidiana

Il messaggio dei vescovi per la «Giornata per la vita» di quest'anno (5 febbraio) è molto denso. Vi si possono individuare ben dieci temi, ognuno dei quali meriterebbe un'autonoma considerazione: il mistero della vita (cosa è la vita?); la priorità della vita umana rispetto allo Stato, alle leggi, alla politica, alla scienza; la libertà e la felicità; l'attuale situazione dei giovani; il matrimonio e la famiglia; il problema demografico; l'aborto; l'impegno di tutti per aiutare le donne ad accogliere la vita; la persona umana; la cultura della vita. È un messaggio adeguato alle speranze e ai rischi della situazione presente. La «Giornata», infatti, cade in un momento particolare. Nel giugno 2005 la vittoria dell'astensione nel referendum sulla procreazione artificiale ha provato che una larga maggioranza del popolo italiano considera la questione della vita nascente una cosa seria. Quanto meno si può dire che la gente ha rivolto lo sguardo al più piccolo tra gli umani: l'embrione. Ma alcuni poco dopo hanno cercato di non farlo vedere più. Il gioco di prestigio necessita solo di una pillola (Ru486) e di un bicchier d'acqua. Tant'è che volontari a difesa della vita nascente sono inspiegabili se quella vita non c'è. L'incoraggiamento di Benedetto XVI a questi volontari e la celebrazione di 30 anni del loro lavoro con la documentazione della nascita, con il loro aiuto, di 70.000 bambini (Conve-

gno Cav di Firenze e Montecatini, 18-20 novembre) hanno nuovamente fatto piegare lo sguardo verso quello che chiamano embrione o feto, ma che è un bambino, un figlio non ancora nato. Così quasi tutti dicono: «è meglio farlo nascere», anche se non vogliono cambiare la legge 194/1978 sull'aborto procurato. In questo contesto abbiamo chiesto e ottenuto di verificare se è possibile fare di più per salvare la vita nascente nonostante la L. 194 e magari dando peso a quelle parti della legge che impongono di «preferire la nascita». Ab-

**Nuove iniziative
dalla meditazione
dell'invito dei Vescovi
a «rispettare la vita»**

biamo anche cominciato a parlare del progetto organico di una riforma dei consultori familiari per farne il centro di una rete sociale di aiuto alla vita nascente. E in corso presso la Commissione Affari Sociali della Camera un'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 194, con speciale riferimento ai consultori. A fine gennaio dovrebbe essere conclusa. Intanto (7 dicembre) è rinato come Associazione permanente il Comitato «Scienza e vita» e nell'orizzonte più vicino vi sono le elezioni politiche (9 aprile) con la probabile pre-

senza del tema del diritto alla vita nel confronto elettorale. Dunque è necessario meditare in profondità il messaggio dei Vescovi. Anche se celebrata con grande impegno, la «Giornata» è però inadeguata, se l'invito a «rispettare la vita» (questo è il tema 2006) viene chiuso nell'arco di 24 ore. La «Giornata» deve, invece suscitare energie, propositi e iniziative durevoli lungo tutto l'anno, capaci di modificare la storia e perciò tenacemente quotidiane e coinvolgenti la totalità del «popolo della vita». Dice il messaggio: «davanti alla piaga dell'aborto tutti siamo chiamati a fare ogni sforzo per aiutare le donne ad accogliere la vita» ed aggiunge: «Rispettare la vita in questo contesto, significa anche fare tutto il possibile per salvarla». «Tutti...». Nessuno escluso! «Tutto il possibile...». Cosa fare? Il Mpv suggerisce quattro particolari obiettivi da realizzare in modo particolarmente intenso nella «Giornata», ma da perseguire poi continuamente nell'arco dell'intero anno: lo studio e la diffusione della conoscenza dell'enciclica *Evangelium vitae*; la raccolta di abbonamenti al mensile *Si alla vita*; la promozione di «Progetto Gemma»; la promozione e la realizzazione del Concorso europeo per giovani «La prima sfida è quella della vita». Una «Giornata per la vita» lunga un anno: questo è l'augurio, il proposito, la pressante richiesta. Per partecipare «tutti». Per «fare tutto il possibile».

PROMOSSA DALLA CEI



progetto gemma L'esempio di un giovane parroco

DI DANIELE NARDI

Don Andrea è un giovane parroco (35 anni, sacerdote da 10) di una piccola parrocchia a Cava dei Selci, provincia di Roma: 20 Progetti Gemma nel 2004; 18 nel 2005. Abbiamo pensato: «Se tutte le comunità cristiane si comportassero nello stesso modo!»

Don Andrea, come ha fatto? Forse i suoi parrocchiani sono particolarmente benestanti? La sua parrocchia è molto grande?

Tutt'altro. Ci sono 1050 famiglie, gli abitanti sono circa 2000-2500 e sono di ceto medio-basso. Molti operai; alcune famiglie abitano in case popolari. Vi è un diffuso disa-

gio sociale. **È allora? Come ha fatto?**

Io ho sempre parlato, gridato, tuonato a favore della vita nascente. Perciò ho illustrato «Progetto Gemma» nella Giornata per la Vita, ma anche in altre circostanze. Soprattutto ho cercato di rendere sistematico il lavoro. Ci sono 38 gruppi, composti ciascuno da 16 persone che raccolgono ogni mese 10 euro da ciascuno per un anno e mezzo. 10 per 16 fa 160, cioè la somma da versare ogni mese ad una mamma in difficoltà. Io sono il capofila di ogni gruppo. Sono coinvolte 570 persone oltre al sottoscritto. Quando poi nasce un bambino e il Cav cui sono state inviate le somme ci fa avere la foto,



io faccio avere la fotocopia ai membri di tutti i gruppi. Inoltre in chiesa c'è una bacheca con le foto dei bambini insieme alla storia e alla descrizione di «Progetto Gem-

ma». Per il 2006 ho poi preparato un calendario con le foto di tutti i neonati. Non abbiamo alcun contatto con le famiglie aiutate, se non, quando esse vogliono, attraverso la foto del figlio. Talvolta ci viene inviata anche qualche lettera di gratitudine...

Come ha conosciuto «Progetto Gemma»?

Io ho sempre avuto contatti con il Mpv, in particolare con il Cav di Marino. C'è qualche caso particolare che la commuove?

In questo momento c'è una minorenne di 16 anni che sta portando avanti la gravidanza con il nostro aiuto...

Le sembra che «Progetto Gemma»

possa anche avere degli effetti culturali?

È più facile dare 10 euro al mese che cambiare il cervello. Tuttavia, «Progetto Gemma» è un segno. Del resto io accompagnò il «Progetto» con gesti che illuminano sul valore della vita nascente. Utilizzo molto le videocassette del Mpv, come quelle su Madre Teresa di Calcutta e quella intitolata «La vita umana, prima meraviglia». A tutti ho poi regalato una copia dell'enciclica *Evangelium vitae*.

Per offrire «adozioni» in «Progetto Gemma» scrivere a Fondazione Vita Nova, Via Tonezza, 5 - 20147 Milano; Tel. 02.48702890 Fax 02.48705429.